

18 giugno 2014

## Piattaforma su lavoro, fisco e pensioni

*Abbiamo detto più volte che un nuovo precariato, travestito da flessibilità, uccide i diritti ma non salva né economia né occupati. Una disoccupazione al 13,6% e un quarto di imprese manifatturiere e di servizio chiuse hanno bisogno di ben altro. Investimenti massicci per la ricerca, l'innovazione, la formazione e riqualificazione professionale. E i soldi, in un Paese con il record di 180 milioni di evasione fiscale, vanno innanzitutto reperiti lì e ritornati agli investimenti produttivi, ai salari e alle pensioni che pagano troppo perché pagano per tutti.*

*Le quattro cartelline di bozza di piattaforma nazionale di Cgil, Cisl e Uil, che nelle prossime settimane saranno sottoposte ad assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio, potrebbero essere sintetizzate nelle cinque righe di cui sopra.*

*E per rilanciare lavoro ed economia la gente deve poter consumare: salari e pensioni devono recuperare potere d'acquisto e uscire dalla soglia di sopravvivenza. Per questo Cgil, Cisl e Uil chiedono che il bonus di 80 euro diventi strutturale, si estenda ai pensionati e a tutte quelle attività che producono un reddito così basso da non potersi*

*tassare. Per questo le pensioni devono essere rivalutate e difese meglio nel loro potere d'acquisto e i lavori deboli, discontinui e mal pagati vanno consolidati almeno sul piano contributivo perché i giovani possano avere una pensione. E, ancora, vanno rivisti e resi più flessibili i tempi di uscita dal lavoro, almeno per le attività faticose, pesanti e usuranti ed anche per far posto ai giovani.*

*Senza il fisco e una lotta mirata all'evasione mancano le leve fondamentali per redistribuire redditi e lavoro.*

*La bozza dice cosa si deve fare subito indicando i punti che vanno colpiti e individuando gli strumenti per nome e cognome. Mentre si fa questo, dicono i sindacati, si deve lavorare ad una riforma organica che faccia pagare sulla base del reddito effettivo, che renda trasparenti i flussi di denaro e di reddito e sposti il carico da novanta su speculazione e rendita, alleggerendo lavoro e produzione.*

*A settembre si varerà la piattaforma e starà al Governo scegliere tra un tavolo di confronto costruttivo o un tavolo di confronto imposto da una mobilitazione crescente.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Tessili vari: sciopero il 30 giugno  
-----

-----  
Recuperati gli arretrati alla Cooperativa Anffas  
-----

-----  
Made in Biella: il fantasma dei diritti  
-----

Continua la lotta per il rinnovo del contratto nazionale tessili vari

## Il 30 giugno nuovo sciopero di 8 ore

Finora è la sola vertenza nazionale in cui si è imposto il muro contro muro

Dopo la riuscita astensione dal lavoro del 12 maggio scorso, il prossimo 30 giugno sarà ancora sciopero nazionale di 8 ore in tutto il settore delle industrie dei tessili vari.

Nello stesso giorno è prevista una manifestazione nazionale presso la sede di Confindustria a Varese.

Il “pomo della discordia” - sottolineano in un comunicato unitario i sindacati del settore Filtem-Cgil, Femca-

Cisl, Uiltec-Uil – è il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, fermo al palo da oltre un anno”.

Sono circa 20.000 i lavoratori interessati al contratto scaduto il 31 marzo 2013. L’associazione Tessili Vari, presieduta dal dott. Matteo Cavelli, non vuole sentire ragioni, nemmeno quelle di Confindustria, e propone – aggiunge il comunicato – un modello di relazioni industriali “fai da te”, che si

contrappone dichiaratamente a una prassi di rapporti sindacali che caratterizza da anni il confronto tra Confindustria tessile e sindacati.

“In questi mesi Tessili Vari ha alimentato il conflitto – accusano le tre sigle sindacali – al solo fine di accrescere la propria base associativa, contrapponendosi in tal modo a tutte le organizzazioni imprenditoriali (in particolare Smi), che pure hanno rinnovato il contratto

nazionale”.

Dal canto loro, i sindacati fanno sapere che il solo obiettivo che li anima è quello di rinnovare il contratto per le migliaia di lavoratrici e lavoratori, duramente colpiti dalla crisi in atto.

Si intende fare quello che si è già fatto per tutti gli altri settori tessili, né più né meno.

Da qui l’inasprimento delle azioni di lotta e il nuovo sciopero del 30 giugno.

### La vertenza con la Cooperativa sociale dell’Anffas

## Recuperati gli arretrati salariali

Nelle scorse settimane i sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori della Cooperativa Sociale Integrazione Biellese dell’Anffas. I lavoratori della stessa, in rapporto allo stipendio del mese di maggio, si sono trovati con una copertura salariale del 40%.

A partire dal motivo centrale della vertenza, dato dalla mancata corresponsione salariale, le cause di malcontento sono molteplici.

La prima dovuta al fatto che il presidente della Cooperativa ha annunciato la mancata copertura dello stipendio con una email a due giorni dalla data di versamento e questo a seguito di una assenza di confronto, richiesto da mesi da lavoratori e sindacato, sulle misure di riorganizzazione legate alle difficoltà economiche della cooperativa.

La seconda riguarda il merito delle scelte del presidente che, malgrado le difficoltà nel pagare

i salari, ha assunto personale interinale aggravando i costi.

Finalmente, in questi giorni, sono arrivati gli arretrati non corrisposti.

Bisognerà ora vedere se la dirigenza della cooperativa affronterà anche un confronto in termini seri e costruttivi. Perché restano tutte le riserve e gli aspetti non chiariti rispetto alle prospettive economiche della cooperativa e alle misure di riorganizzazione della sua attività.

## Una pausa nella trattativa per il contratto edili

Un segnale di disponibilità dei sindacati per consentire all’Anci di valutare le proposte

È stata sospesa e rinviata a data da definirsi la trattativa per il rinnovo del contratto dell’edilizia. La decisione è arrivata al termine dell’incontro svoltosi la scorsa settimana tra i sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil e le parti datoriali Ance e Coop.

“Si tratta di una sospensione

ne necessaria – affermano i segretari generali Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella – perché non c’erano i presupposti per la firma a causa delle difficoltà, da parte dell’Ance, nel valutare le ulteriori modifiche apportate ai testi. I sindacati, anche in questo caso, hanno dimostrato grande senso di

responsabilità e la volontà di proseguire compatti in questa trattativa lunga e complessa. Ora – proseguono – siamo in attesa che le controparti ci comunichino la data per un nuovo incontro, che dovrà essere fissato prima possibile per dare risposte ai lavoratori edili, rafforzare la regolarità e legalità del settore e met-

tere in sicurezza il sistema bilaterale. Insieme – concludono Panzarella, Pesenti e Schiavella – troveremo nuove soluzioni, anche con reciproche contaminazioni tra le organizzazioni sindacali, per dare un futuro al settore attraverso un testo positivo e condiviso da tutti i soggetti”.

## MADE IN BIELLA

### Il fantasma dei diritti

Un anno fa, nel corso di una delle nostre lezioni magistrali tenute in Camera del Lavoro, il filosofo Gallino, a proposito di diritti sociali, affermava che gli stessi costituiscono una delle materie più incerte sul piano legislativo. E ne spiegava il motivo con semplicità disarmante: i diritti rappresentano una condizione di necessità solo ed esclusivamente per chi ne ha bisogno. E questi, di solito, è il soggetto più debole sia nel difenderli che nell'imporli.

E' un ragionamento che, nella sua brutalità, spiega quanto sta succedendo da un po' di anni a questa parte. Spiega, ad esempio, la sistematica sostituzione del contratto a termine rispetto a quello a tempo indeterminato, con nuove tipologie subcontrattuali che

nascono come funghi. Spiega come, in un settore quale la pubblica amministrazione, si possa decidere di sospendere per cinque anni persino l'esercizio formale del confronto sul contratto nazionale. Spiega, come sta avvenendo in questi giorni, che dietro lo schermo della semplificazione normativa si rischia di togliere di fatto all'appaltatore qualsiasi corresponsabilità in ordine al mancato pagamento dei salari da parte dell'impresa subappaltante.

Non spiega, o almeno noi non

ce lo spieghiamo, cosa centri con la modernità la riduzione e nei casi più estremi la cancellazione di diritti che normalmente proteggono le fasce sociali più deboli nel rapporto contrattuale.

Meno ancora si riesce a intravedere, tra le nebbie che si infittiscono, una distinzione tra diritti che appartengono all'evoluzione dei rapporti sociali e umani imprescindibili e condizioni, norme e regole che sono legate a un'organizzazione produttiva e a una sfera sociale cambiata e in continuo mutamento da valutare di volta in volta.

Magari di questo sarebbe opportuno tornare a ragionare nella sinistra sociale e politica.

## in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### In caso di morte le ferie si rimborsano

La morte di un lavoratore non estingue il suo diritto alle ferie annuali retribuite: il diritto della Ue non ammette legislazioni o prassi nazionali che, in caso di decesso, escludono l'indennità finanziaria.

Lo stabilisce la corte di giustizia Ue rispondendo ad un quesito posto dal tribunale del lavoro di secondo grado tedesco, al quale ha fatto ricorso la vedova di un lavoratore deceduto a seguito di una malattia, che aveva cumulato 140,5 giorni di ferie non godute.

La donna aveva chiesto all'azienda, presso cui lavorava il

marito, un'indennità finanziaria corrispondente alle ferie annuali non godute dal consorte, ma l'impresa aveva respinto la domanda, nutrendo dubbi quanto alla trasmissibilità per via successoria dell'indennità finanziaria.

### Molti i laureati occupati nei call center

Nel 2013, anche in ragione della loro giovane età, gli occupati nei call center presentano un livello d'istruzione più alto della media; tanto che oltre i due terzi possiedono un diploma e più di un quinto ha un titolo universitario.

Questi i dati recentemente forniti dall'Istat in occasione

di un'audizione sui call center presso la commissione Lavoro della Camera.

La forte presenza di lavoratori che possono contare sul famoso "pezzo di carta" è quindi anche dovuta alla giovane età dei dipendenti del settore: basti pensare che il 39% degli occupati totali nei call center ha meno di 30 anni.

Tracciando l'identikit dell'addetto al call center, emerge il tratto femminile, il 71% è donna. Guardando ai numeri complessivi sull'occupazione, risulta che nel 2011 prestavano servizio nel comparto più di 80 mila persone (51 mila "interni" e 31 mila "esterni").

